

LECTIO DIVINA di LUCA 12, 22-31

1. PREGHIERA: SIGNORE, DA' ORDINE AI MIEI DESIDERI

O Signore, mostrami ciò che in me è disordine, confusione.

Purifica il mio cuore, ordina i miei desideri, rettificata le mie intenzioni, affinché io scelga prima di tutto te, Bene supremo, e affinché io veda tutti gli altri beni che sono necessari a me e agli altri, per i quali bisogna lavorare.

Signore, tutte le cose del mondo sono belle, ma nell'ordine dell'amore che Gesù ci insegna, che tu, Gesù, nostro Messia, vero uomo e vero Dio, ci insegni con la tua morte e la tua resurrezione.

(C.M. Martini)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 06 giugno 2021

□ Siracide 16, 24-30

Ascoltami, figlio, e impara la scienza, e nel tuo cuore tieni conto delle mie parole. Manifesterò con ponderazione la dottrina, con cura annuncerò la scienza. Quando il Signore da principio creò le sue opere, dopo averle fatte ne distinse le parti. Ordinò per sempre le sue opere e il loro dominio per le generazioni future. Non soffrono né fame né stanchezza e non interrompono il loro lavoro. Nessuna di loro urta la sua vicina, mai disubbidiranno alla sua parola. Dopo ciò il Signore guardò alla terra e la riempì dei suoi beni. Ne coprì la superficie con ogni specie di viventi e questi ad essa faranno ritorno.

□ Romani 1, 16-21

Fratelli, io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: «Il giusto per fede vivrà». Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata».

□ Luca 12, 22-31

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valette voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si

getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta».

3. I personaggi del testo di Luca

- "il Signore Gesù"
- "i discepoli";
- "i pagani di questo mondo"
- "il Padre vostro"

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- "**Il Signore Gesù**"; parla ai discepoli e dice loro di non preoccuparsi delle realtà materiali della vita, seppur sono importanti; li rassicura garantendo che il Padre che è nei cieli conosce le necessità di tutte le sue creature. Li invita a riflettere sull'affidamento al Padre per qualunque bisogno, dal più semplice e necessario come il cibo, a quello di ricercare il Regno del Padre che vuole il meglio per i suoi figli, piuttosto che le cose del mondo, come ricercano i pagani.
- "**i discepoli**": ascoltano la riflessione di Gesù; a loro viene chiesto di affidarsi per qualunque necessità e di ricercare il Regno dei cieli, piuttosto che omologarsi a ciò che ricercano "**i pagani di questo mondo**".
- "**i pagani di questo mondo**". Gesù si riferisce a coloro che non ricercano la verità; chiede loro di fare la volontà del Padre e di percorrere la strada che porta al Regno dei cieli, ma sono coloro che si rifugiano nei beni materiali, negli idoli effimeri e vani che soddisfano i bisogni e i desideri temporanei e non donano pienezza.
- "**il Padre vostro.**" Il Padre è colui che conosce il cuore di ciascuno, nell'intimo; conosce i bisogni, i desideri, così come le fragilità, le debolezze. Amorevolmente ci dona e provvede a ciò che ci necessita; e questo per il nostro bene e la nostra pace. Gesù indica che, come il Padre si occupa di approvvigionare il cibo agli uccelli del cielo, ancora di più si adopererà per la cura dell'uomo, creato a sua immagine.

5. Alcune riflessioni.

- Gesù pone l'attenzione sull'importanza quotidiana dei bisogni, come il cibo e il vestito, mettendo ciascuno in all'erta sulla relazione che poniamo con tutto ciò che ogni giorno ci occorre per non diventarne schiavi, dipendenti. I bisogni dell'uomo sono anche materiali, ma il discepolo pone la sua attenzione al rispetto di esse, rimanendo libero nello Spirito

che, al contrario, aspira a corrispondere alla realizzazione del Regno dei cieli, proprio cominciando dal suo quotidiano.

- Gesù esorta i discepoli ad un affidamento sempre maggiore che cresce con l'intensificarsi della sequela. Non si tratta di una passiva attesa di interventi eclatanti, ma imparare a vivere ogni giorno senza l'affanno, la preoccupazione di ciò che comunque è indipendente dalla nostra volontà; occorre porre ciascun attimo nelle mani del Signore che ci ama e che vuole per noi la pienezza, la gioia, la salvezza.
- Gesù indica ad ognuno che la strada da percorrere è quella di fidarsi e affidarsi nelle mani sapienti del Signore, anche quando non comprendiamo accadimenti, prove o momenti difficili che viviamo nella nostra vita, perché solo camminando verso questa pienezza avremo tutto ciò che veramente necessita alla nostra esistenza.

6. Spunti di meditazione

- L'evangelista si è preoccupato di rendere concreta la conclusione della parabola, e per questo ha situato qui alcuni insegnamenti del Signore (12,22) allo scopo, appunto, di esemplificare il significato di quel «*per Dio*». I suggerimenti sono almeno tre.
Il primo è di sottrarsi alla tentazione dell'affanno, dell'ansia, come se tutto dipendesse da noi. Si tratta di una vera mancanza di fede, nella quale anche il discepolo - già indicato con l'espressione «*gente di poca fede*» (12,28) - può facilmente incorrere. Nella ricerca della «*sicurezza*», il discepolo deve essere consapevole di «*di avere un Padre che conosce i suoi bisogni*» (12,30). L'atteggiamento ansioso appartiene ai pagani, non ai discepoli.
- Il secondo suggerimento è di cercare anzitutto il Regno di Dio (12,31). Se si pone al primo posto il Regno, resta spazio anche per le altre cose. Se invece si mettono al primo posto le altre cose, queste soffocano lo spazio del Regno. La fiducia nel Padre apre la possibilità per una vita serena, che permette di godere dei beni che Egli ha profuso nel mondo. Una vita affannata accumula le cose, ma non le gode.
- Il terzo suggerimento lo si trova qualche riga più avanti (12,33): «*vendete le cose che possedete e usate il ricavato per soccorrere i poveri*». Il retto uso dei beni deve fare spazio alla solidarietà. E così il «*per Dio*» trova la sua concretezza nel «*per gli altri*».